

Libri di Testo

Bambini, maestri e nuovi programmi

di Giorgio Bini

1) E. CATARSI (a cura di), *I "nuovi programmi" della scuola elementare*, Angeli, Milano 1984, pp. 192, Lit. 12.000.

2) M. LAENG (a cura di), *I nuovi programmi della scuola elementare*, Giunti e Lisciani, Teramo 1984, pp. 190, Lit. 9.500.

3) F. FRABBONI, R. MARAGLIANO, B. VERTECCHI, *Pedagogia e didattica dei nuovi programmi per la scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze 1984, pp. 165, Lit. 9.800.

4) F. FRABBONI, R. MARAGLIANO, B. VERTECCHI (a cura di), *Il bambino della ragione. Strutture, contenuti e didattica dei nuovi programmi per la scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze 1984, pp. 222, Lit. 16.000.

5) C. SCURATI, P. CALIDONI, *Verso i nuovi programmi per una scuola nuova*, La Scuola, Brescia 1984, pp. 261, Lit. 14.000.

6) AAVV., *Professionalità e riforma dei programmi della scuola elementare*, Ecogeses / Aimec, Roma 1984, pp. 359, s.i.p..

grammi di cui si occupano, al momento in cui furono composti e pubblicati non esistevano ancora. I libri commentano infatti non il testo ufficiale reso noto dal ministro della pubblica istruzione un paio di mesi fa ma il documento elaborato da una commissione di esperti, presie-

te facendo intendere che stanno commentando i nuovi programmi, destinati a succedere a quelli in vigore dal 1955. Su questi commenti decine di migliaia di diplomati magistrali si sono preparati per concorrere a qualche centinaio di posti. *Rebus confectis*, dopo la prova scritta, in

menti, i programmi costituiscono un notevole tentativo di sintesi degli orientamenti emersi negli ultimi decenni nella pedagogia e nelle scienze dell'educazione. Tutti i volumi meno il n. 1 e il n. 4 riportano il documento "di medio termine" presentato due anni fa dalla commissione,

Gli ultimi due volumi, d'autori cattolici, sono ideologicamente unitari. Scurati e Calidoni illustrano il documento Fassino in modo analitico e sistematico. Scurati lo giustifica pedagogicamente con riguardo sia alla premessa e all'impostazione generale, sia alle singole discipline, mentre Calidoni esamina gli aspetti strutturali: rapporto tra scuola ed extrascuola, unitarietà della scuola di base, tempo scolastico, pluralità degli insegnanti, organizzazione del lavoro (su questo scrive anche Ferraresi in 4). Scurati tende a mettere in risalto più gli elementi della continuità che della rottura rispetto ai programmi precedenti.

Il volume dell'Aimec contiene una più articolata riflessione, riferita in molti interventi al lavoro che da anni l'associazione dei maestri cattolici sta facendo sul terreno della didattica e degli ordinamenti (va tenuto presente, fra l'altro, che l'Aimec ha criticato il testo Falcucci). Una quantità cospicua di spazio vi è dedicata alla questione dell'insegnamento religioso. Luciano Pazzaglia difende il testo del documento, che in questa parte fu redatto esclusivamente da membri cattolici della commissione, dalle critiche di parte laica e marxista e da quelle integraliste di Comunione e liberazione, ed esprime il parere che il testo non violi la laicità della scuola e la libertà di coscienza.

Di diverso parere è Francesco Pittocco, in 4: si tratta per lui d'un "cavallo di Troia nei confronti delle culture non-cattoliche"; è un testo che propone un insegnamento privo di fondamento scientifico, studia la religione con la religione, usa la religione come strumento oltre che come oggetto di conoscenza.

Il volume curato da Laeng non contiene espressioni di correnti contrapposte, e fra l'altro non parla di religione. Vi spiccano gli scritti di M.L. Altieri Biagi sulla lingua italiana e M. Pellerrey sulla matematica, le due parti migliori del documento Fassino e del programma definitivo. Altieri Biagi rende esplicita la logica che ha presieduto alla stesura: prospettare un insegnamento che renda linguisticamente competenti e sia elemento organizzatore d'apprendimenti pluridisciplinari (anche per R. Simone in 4 il giudizio è molto positivo). Pellerrey illustra il senso del programma alla luce dei mutamenti avvenuti nel modo di concepire il ruolo e la didattica della matematica negli ultimi anni.

Il bambino della ragione contiene più critiche e polemiche insieme con posizioni più distaccate. Carlo Bernardini, parlando di formazione scientifica, implicitamente indica come sia di fatto impossibile oggi un rinnovamento della scuola di base e d'altri ordini di scuola: un insegnante basandosi sulla sua cultura (a)scientifica non comprende neppure di che gli si parla. Maragliano sottolinea la presenza di più definizioni del bambino, da cui emerge tuttavia quella d'un bambino "colto", che sa e sa fare molte cose e che viene a scuola più per apprendere che per essere educato. Questo è il punto su cui più si discute oggi: istruzione o educazione? Privilegiare gli aspetti "cognitivi" o pensare alla personalità globalmente considerata? C. Pontecorvo fa emergere l'immagine d'un bambino che impara e così costruisce una conoscenza all'interno d'una personalità caratterizzata da cognitività, affettività, socia-

Imparare con il logo

di Ferdinando Arzarello

SEYMOUR PAPERT, *Mindstorms. Bambini, computers e creatività*, trad. dall'inglese di Anita Vegni, Emme Edizioni, Milano 1984, pp. 245, Lit. 20.000.

Papert è un matematico di formazione che, dopo avere lavorato con Piaget al Centro di Epistemologia genetica di Ginevra, si trasferì nel 1964 al Mit di Boston. Lì entrò in fecondo contatto di lavoro con molti studiosi di computer science, attenti ai problemi della cosiddetta intelligenza artificiale. Insieme con alcuni di questi, ad esempio M. Minsky e H. Abelson, iniziò a studiare il rapporto tra il modo in cui pensano i bambini e quello con cui procedono gli elaboratori. La loro idea di fondo fu di considerare i concetti cardine dell'informatica non solo come possibili mezzi di spiegazione dei meccanismi di apprendimento, ma anche come strumenti di cambiamento che possono modificare ed eventualmente migliorare le modalità con cui tali meccanismi operano.

Nacque in tal modo il progetto di fondare un nuovo metodo pedagogico: offrire ai bambini l'accesso a quanto di meglio poteva dare la computer science, sia come idee sia come tecnologia, e fare maturare le loro esperienze di apprendimento in un ambiente informatico ricco e stimolante. Fu così che, a cavallo degli anni Settanta, si inventò il linguaggio Logo, cui il volume è interamente dedicato. Si tratta di un linguaggio evoluto e strutturato: è infatti un linguaggio lontano da quello proprio della macchina (come il Basic, il Fortran e il Pascal), adatto ad analizzare gradualmente i problemi scomponendoli in questioni via via più semplici (come il Fortran e il Pascal); ma nello stesso tempo è un linguaggio eminentemente figurativo e solo in subordine quantitativo.

Il volume in esame mette in risalto soprattutto gli aspetti pedagogici del Logo. Il punto fondamentale è, come già accennato, che anche l'apprendimento di discipline formali come la matematica può risultare naturale se avviene in un ambiente ricco di materiali op-

portuni. La tesi di Papert è che l'informatica può supplire questi materiali; egli paragona il bambino che apprende a un costruttore: tutti i costruttori hanno bisogno di materiali con cui costruire. Ma solo in certi casi la cultura è in grado di fornirne in abbondanza, facilitando l'apprendimento costruttivo. A differenza di Piaget, che spiega lo sviluppo più lento di alcuni concetti nel bambino con la maggiore complessità o formalità di questi, Papert individua le cause di tali lentezze sia nella penuria della nostra cultura rispetto a materiali per pensare discipline formali, come la matematica, sia in un vero e proprio blocco che la nostra tradizione culturale presenta rispetto a queste discipline. La creazione di ambienti per l'apprendimento, in cui i bambini imparano a comunicare con l'elaboratore nello stesso modo naturale con cui hanno imparato a parlare la loro lingua madre, costituisce una possibile soluzione del problema. L'elaboratore permette così di rendere concreto il formale, spostando di molto il confine tra i due, che tanto peso aveva avuto nelle teorie piagetiane sull'apprendimento. L'arte di pensare volontariamente come un elaboratore, immedesimandosi nei suoi processi (in modo "corposintonico", dice Papert) permette di cogliere uno stile di pensiero e di procedure, formidabile per l'apprendimento di discipline come la grammatica e la matematica. Anziché paventare l'ipnosi per i bambini che frequentano in questo modo gli elaboratori, Papert sostiene invece che l'abitudine al pensiero meccanico e la conseguente capacità di confrontarlo con altri stili di pensiero, finisce col produrre un nuovo grado di finezza intellettuale.

Una delle idee più potenti del Logo è che esso fornisce ai ragazzini concreti strumenti per pensare in risonanza con le loro strutture intellettuali e cognitive, permettendo il conseguente abbandono dei rigidi schemi dell'apprendimento tradizionale. Da questo punto di vista, particolarmente efficace risul-

oltre al documento finale e alla lettera di trasmissione al ministro, che affronta problemi politici importanti; il n. 6 contiene anche il testo del parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione. Il n. 4 non contiene documenti.

Il testo n. 1 fu pubblicato con lo scopo di fornire ai maestri del distretto scolastico 25 della Toscana, dove opera il Centro Bruno Ciari, il materiale di base per un lavoro seminariale e per una serie d'incontri con membri della commissione. È il solo che presenta una bibliografia complessiva e che nel passo introduttivo accenna alle difficoltà che il documento presenta per gli insegnanti e per gli alunni.

duta "politicamente" dal sottosegretario Fassino e "pedagogicamente" dal prof. Mauro Laeng, lavorando due anni con qualche interruzione, e consegnato al ministro nel novembre 1983 (notizie molto interessanti sulla storia della commissione sono date da Frabboni, Alberti, Pittocco nel volume n. 4 e da Pazzaglia nel n. 6).

I commentatori sono stati quasi tutti membri della commissione — una commissione pluralista, ovvero lottizzata garbatamente in modo da contenere pedagogisti, qualche insegnante, dirigenti scolastici, ispettori, esperti universitari di varie scuole e tendenze — e commentano i risultati del proprio lavoro implicitamen-

modo da non disturbare gli editori e rispettare il mercato, abbiamo il testo definitivo, parecchio peggiorato dal ministro e dai suoi consiglieri, questa volta non pluralisti. Ma i commenti in generale conservano una loro validità oltre quella di documenti d'una storia di politica scolastica: affrontano molti argomenti relativi all'organizzazione della scuola elementare e alla didattica e costituiscono nel loro insieme una vera e propria rassegna dell'istruzione primaria, sia pure, come si vedrà, con alcune lacune di non poco conto.

In generale i commenti sono positivi: il documento della commissione Fassino e, nonostante i peggiora-

Guida editori

80135 Napoli - via Ventaglieri 83
Tel. (081) 341843

ARCHIVIO
DEL ROMANZOAdelbert von Chamisso
VIAGGIO INTORNO
AL MONDO

A cura di E. Bernard
Con un saggio di
Thomas Mann
pp. 184 Lire 15.000

Francesco Algarotti
IL CONGRESSO
DI CITERA

Montesquieu
IL TEMPIO DI GNIDO
A cura di A. Marchi
pp. 118 Lire 18.000

Richard Beer-Hofmann
LA MORTE DI GEORG

A cura di L.M. Rubino
Con un saggio di G. Lukács
pp. 157 Lire 18.000

SAGGI

Gerardo Ragone
CONSUMI E STILI
DI VITA
IN ITALIA

pp. 120 Lire 8.000

Gianpiero Cavaglià
L'IDENTITÀ PERDUTA
romanzo e idillio
pp. 100 Lire 10.000